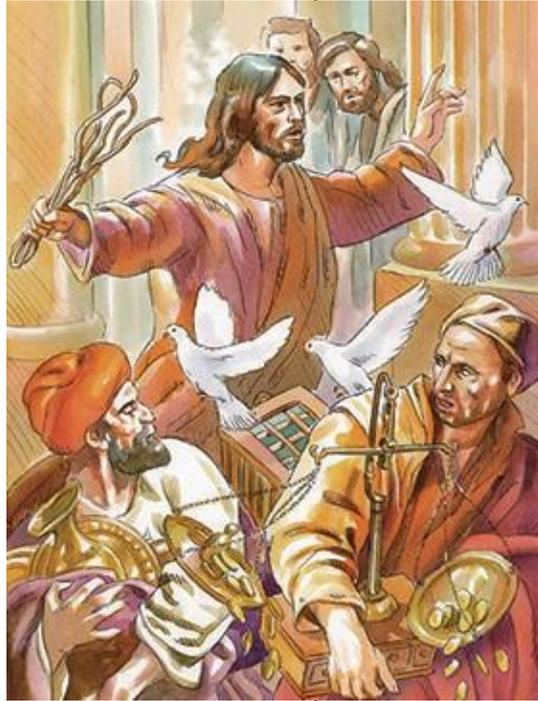


**EGLI PARLAVA DEL TEMPIO DEL SUO CORPO**

La Purificazione del Tempio da parte di Gesù con la 'scacciata' dei venditori e dei cambiavalute, animati solo dagli interessi economici, commercio e lucro, è premessa per il necessario vero rinnovamento culturale di un nuovo interiore rapporto e comunione con Dio "in spirito e verità".

Nella Sua decisa e forte 'contestazione', generata e guidata dal Suo ardente 'zelo' per la 'Casa di Preghiera del Padre', Gesù si preannuncia quale Nuovo Tempio edificato dalla Sua Risurrezione, dopo tre giorni della Sua morte.



Un Tempio profanato, da purificare e ricostruire! Siamo chiamati a essere pietre vive di una Costruzione santa, a purificare i nostri riti in sacrifici spirituali, graditi a Dio, nel Sacrificio perfetto del Figlio Suo, Sacerdote, Altare, Vittima, il Nuovo Tempio della Nuova ed Eterna Alleanza.

Non ridurre più il tempio di Dio a mercato e non fondarlo sull'interesse economico e non farne un commercio 'sacro' e legalizzato dalle stesse autorità religiose! Nel Tempio, la Sua Casa di Preghiera, non siamo noi a poter offrire a Dio 'qualcosa', ma, è Dio a donarsi Tutto a noi, in Cristo Gesù, Suo Figlio amato, morto e risorto per noi (Vangelo).

Il Mistero della Passione e Morte, cioè, la crocifissione di Gesù, è la suprema manifestazione della Sapienza di Dio che si rivelerà definitivamente nella Sua Risurrezione.

La Nuova Alleanza è Cristo Crocifisso e Risorto nel dono della Sua stessa vita. Cristo Crocifisso è Potenza e Sapienza di Dio. La salvezza di un Messia Crocifisso è "scandalo" e "stoltezza" per la conoscenza umana e mondana, ma, per coloro che 'sono chiamati', è Potenza e Sapienza di Dio.

Centro e cuore dell'annuncio cristiano è Cristo Crocifisso (seconda Lettura).

Il Signore Dio, che ha fatto uscire il Suo Popolo dalla schiavitù d'Egitto, durante il cammino nel deserto, stipula la Sua Alleanza con Israele, consegnando il Decalogo, la Magna Charta della sua vita di fede e di obbedienza, fondando sulle prime tre 'Parole', la relazione di fedeltà e corrispondenza del popolo con il Suo unico Dio, e nelle altre sette, le regole

che guidano alle giuste relazioni tra i vari membri del Popolo.

Le Dieci Parole non sono pesi e divieti insopportabili, ma doni dell'Alleanza che richiedono una risposta adeguata, fiduciosa e coerente da parte del Suo popolo, che Egli ha liberato dalla schiavitù, riconducendolo, con la Sua 'mano potente', nella Terra della Promessa e della Libertà. L'osservanza fedele dei Comandamenti di Dio è, dunque, risposta del Popolo all'Alleanza che riceve quale Suo dono unilaterale e gratuito (prima Lettura).

**Il Gesto profetico** e le Parole di Gesù dicono anche a Noi, oggi, di non fare della Casa del Padre Suo il 'tempio' dei nostri interessi, delle nostre fortune, del nostro potere, del nostro prestigio personale e successo economico: non

possiamo usare Dio a nostro vantaggio esclusivo, né strumentalizzarlo a nostro uso e consumo, come merce di scambio e vile commercio! Ridurre il 'Tempio' ad un mercato, è profanarlo, è sporcarlo, è deturparlo perché Dio non è in vendita e, in nessun modo, si lascia comprare dai migliori offerenti che possono spendere di più!

Nel Tempio c'era di tutto, ma non c'era posto per Dio! Ricordiamocelo sempre: Dio non è in vendita e il Suo Altare non può essere sporcato dal vile denaro e dal subdolo e sacrilego commercio!

Casa del Padre, ridotta e trasformata in 'spelonca' di ladri, truffatori e malfattori, e in luogo di commercio, di squallido baratto, guadagni sacrileghi e immorali! Chi 'occupava', abita le nostre Chiese, Dio o mammona? Il tempio e le celebrazioni culturali e sacramentali non potranno mai essere messe a servizio di interessi mondani e terreni.

Dio o mammona? Questo è il problema: Dio sulle labbra, Mammona nel cuore.

Prima Lettura Es 20,1-17 **Io sono il Signore, tuo Dio. Non avrai altri dei di fronte a Me**

Le Dieci Parole della vita sono 'il cuore' delle Scritture e, perciò, sono collocate e custodite, per comando divino, nell'Arca del Signore (Dt 10, 4s).

Dio, presentandosi Quale Egli è veramente, il Signore Dio, che li ha fatti uscire dalla schiavitù d'Egitto e li ha liberati dalla condizione servile e, ora, che li sta guidando e conducendo nella Terra Promessa, consegna loro, mediante Mosè, le Sue Dieci Parole, la Magna Charta, che regola, nella prima

parte (tre Parole), la vitale relazione del Popolo nei confronti di Dio, e stabilisce, nella seconda parte, attraverso le altre sette Parole, anche le condizioni essenziali e necessarie per le giuste e corrette relazioni comportamentali all'interno della Comunità.

I **Dieci Comandamenti** costituiscono e definiscono le condizioni necessarie e indispensabili perché il Suo popolo possa relazionarsi correttamente con il Suo Signore (prime tre) e con i suoi simili (le altre sette). Le prime tre riguardano l'ambito religioso e le altre sette al retto rapporto con il prossimo, i fratelli. A parlare e dettare le Sue Parole al Suo popolo è il Dio Signore che lo ha liberato dalla schiavitù e, ora, lo sta conducendo, attraverso le insidie del deserto, al possesso pieno della Terra della libertà, del benessere e dell'abbondanza.

#### **Non avrai altri dei di fronte a Me** (v 3)

Il Suo Popolo deve relazionarsi unicamente ed esclusivamente con il suo Dio, che lo ha liberato e lo sta conducendo con mano potente verso la definitiva libertà.

#### **Non ti farai idoli né immagine alcuna** (v 4)

Il Suo Popolo non deve costruirsi falsi dei-idoli, né deve adorarli né servirli (v 5a), perché Egli è un Dio 'geloso', in quanto Egli pretende una relazione unica ed esclusiva con il Popolo che ha liberato dalla 'condizione servile' e vuole che questi osservando i Suoi comandamenti possano 'essere benedetti nella Sua bontà fino a mille generazioni' (vv 5b-6). Il 'comandamento' vuole vietare e proibire l'uso dell'immagine (pesel: riproduzione in legno o in pietra) o 'scultura' (massekah: immagine fusa, statua) come veicoli della divinità. Il Dio d'Israele, infatti, non si comunica nelle statue/immagini, ma nella Sua Parola. Solo la Parola crea un rapporto interpersonale tra Dio che parla e il Suo Popolo che ascolta e obbedisce (ob-audio) al Suo Unico Dio!

**Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio** (v 7a), cioè, non si deve usare né strumentalizzare, in alcun modo, il Suo nome per i propri interessi e scopi, cercando di controllare e osando manovrare la Sua Volontà.

**Ricordati del giorno di sabato per santificarlo** (v 8). Questo giorno lo dedicherai, astenendoti da altri impegni e occupazioni, a glorificare e onorare il Signore Dio, il Quale, dopo aver creato, per sei giorni, 'il cielo, la terra e il mare e quanto è in essi, si è riposato il settimo', il sabato, giorno benedetto che sarà consacrato 'in onore del Signore'.

In questo giorno, sacro al Signore Dio, 'non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né il tuo schiavo, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te' (vv 9-10). All'aspetto *umanitario* è collegata l'*azione creativa* di Dio (v 11).

Le altre **Sette Parole** fondono e qualificano le relazioni familiari e matrimoniali e regolano i rapporti sociali, riferimenti giudiziari e di proprietà.

#### **"Onora tuo Padre e tua Madre"** (v 12a)

Il verbo "onorare" (ebraico, kabbed, 'dare importanza', 'dare peso'), esprime diversi significati, secondo i vari contesti: *apprezzare, glorificare, rispettare, considerare, obbedire, amare*. Lo scopo è, soprattutto, quello di garantire i Genitori vecchi, incapaci di lavorare, malati e totalmente dipendenti dalla famiglia. Il Comando, infatti, è arricchito da una motivazione-promessa: "perché si prolunghino i tuoi giorni (v 18b)", in una vita che sia allungata e felice.

#### **"Non ucciderai"** (v 13)

È la prima delle tre Regole fondamentali per la convivenza umana. *Uccidere*, (ebraico *rasha*), sembra indicare la soppressione della vita umana. Non viene usato per la pena capitale o per la guerra. Indica l'*omicidio* e le *vendette* (faide) che esso innesca. Quindi, vieta il farsi giustizia da sé, la violenza e ciò che la alimenta *interiormente* ed *esteriormente*.

#### **"Non commetterai adulterio"** (v 14)

Il Comandamento non riguarda esplicitamente la sfera sessuale, ma la salvaguardia del Matrimonio.

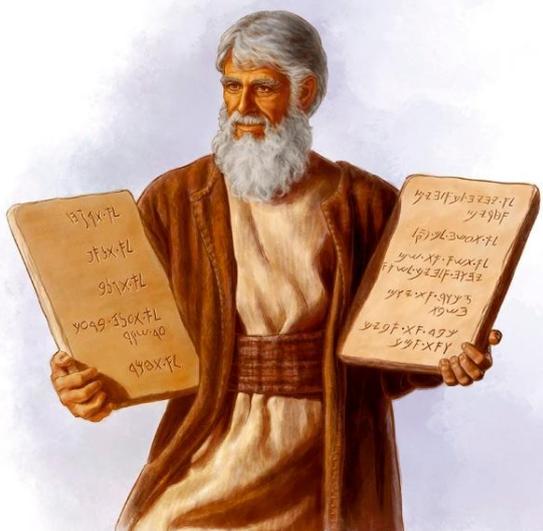
La Tradizione della Chiesa, seguendo nell'insieme gli insegnamenti morali dell'Antico e Nuovo Testamento, considera il Sesto Comandamento come divieto di tutti i peccati contro la castità (cfr. Catechismo CC n 2336 e Compendio C.C.C. n 493). Da tener presente che, nella situazione storica e culturale di allora, la

*poligamia* e il *concubinato* erano per i ricchi, la *condizione d'inferiorità* della donna e l'*adulterio* era imputato solo a questa e non all'uomo-maschio!

Gesù apporterà una profonda innovazione: l'*Unicità* ed *Indissolubilità* del Matrimonio, la parità tra Uomo e Donna, l'*Adulterio* sia da parte del marito che della moglie.

#### **"Non ruberai"** (v 15)

Meno grave dei due precedenti divieti, questo reato era condannato e sanzionato con un'ammenda o con la relativa restituzione di quanto rubato.



**“Non pronuncerai falsa testimonianza  
contro il tuo prossimo” (v 16)**

Il Comandamento, che non intende solo proibire ogni menzogna o bugia, può essere compreso se inserito nel contesto giuridico del tempo: il testimoniare era più importante del giudicare, in quanto, tutte le cause si risolvevano sulla parola dei Testimoni. In Dt.17,7, addirittura, il testimone, oltre al procedimento verbale, è colui che deve scagliare la prima pietra contro chi era stato condannato sulla sua parola-testimonianza. La testimonianza assumeva anche un alto valore religioso: Dio, infatti, era invocato, sotto giuramento, quale Garante delle loro parole. La falsa Testimonianza diventava, così, anche una Bestemmia contro Dio.

**“Non desidererai la casa e la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né il bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo” (v 17).**

‘Desiderare’, in ebraico *hamad*, indica, non tanto l’emozione-desiderio interiore, quanto ogni inganno e macchinazione per ottenere ed appropriarsi l’oggetto ‘desiderato’. Il Comandamento vuole impedire tutti i comportamenti miranti a realizzare desideri disordinati, disonesti, ingiusti e sbagliati!

**Salmo 18 Signore,  
Tu hai parole di vita eterna**

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima;  
la testimonianza del Signore  
è stabile, rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.*

*Più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele  
e di un favo stillante.*

Inno di contemplazione e meditazione sulla Creazione, che narra la Gloria di Dio e annuncia l’Opera delle Sue mani, concentrandosi sul sole che ‘esce come sposo dalla stanza nuziale’ e ‘nulla si sottrae al suo calore’ (vv 2-3.6-7). Nella liturgia odierna, diviene Inno Sapienziale del Decalogo, ‘la Legge del Signore che è perfetta e rinfranca l’anima, è luce agli occhi e fa gioire il cuore’ (vv 8-9). Il credente non deve subire, il Decalogo, come un’imposizione arbitraria, ma deve accoglierlo come dono di Dio che lo guida alla vera libertà, alla saggezza del cuore, alla vita piena e felice. In una parola sola, il Salmo afferma,

chiaramente, che le *Dieci Parole* di Dio, se ascoltate ed eseguite, con fiducia e fedeltà, ci danno pienezza di vita, ci guidano alla vera libertà e alla saggezza e sapienza del cuore, ridonano splendore ai nostri occhi.

Seconda Lettura I Cor 1,22-25

**Noi invece annunciamo Cristo Crocifisso:  
scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani**

Paolo scrive e si rivolge alla comunità di Corinto, lacerata da scandali, frazionata da discordie interne e divisioni in partiti: ‘io sono di Paolo, io di Apollo, io di Cefa ed io di Cristo!’ (vv 10-12), rendendo, così, ‘vana la croce di Cristo’ (v 17b) e riducendo il Vangelo, da Lui annunciato, a ‘sapienza mondana’ che li gonfia di orgoglio e di arroganza, e li spinge a personalismi contrapposti da visioni differenti e contrarie.



Paolo, per riportarli all’armonia e rifondare la comunione fra tutti i membri, propone alla Comunità la ‘Sapienza della Croce’, che egli predica, annunciando Cristo Crocifisso, ‘scandalo’ per i Giudei e ‘stoltezza’ per i Pagani, mentre è ‘Potenza e Sapienza di Dio’ per quanti ‘sono chiamati, sia giudei che greci’, a lasciarsi convertire per ristabilire l’armonia tra tutti e vivere nella comunione, seguendo gli insegnamenti che Cristo ci ha donato dalla Croce.

L’annuncio di Cristo Crocifisso, però, trova accaniti oppositori: i Giudei, che ‘chiedono solo segni’, lo giudicano e lo ritengono ‘uno scandalo’, mentre i Greci, che ‘cercano sapienza’, è, addirittura, una stoltezza-follia.

Il riferimento etnico su i Giudei e su i Greci, sta ad indicare essenzialmente due diversi atteggiamenti religiosi: la ricerca di Dio attraverso ‘i segni’ (Giudei) e attraverso la sapienza–ragionamento filosofico (Greci-Pagani), che coincidono con il netto rifiuto di Cristo Crocifisso, che è ‘scandalo’ per i primi e ‘stoltezza’ per i secondi. Questi due atteggiamenti ostili alla ‘Sapienza della Croce’, hanno un comune vizio di fondo: voler pretendere da Dio che si adegui alle proprie vedute e richieste, al loro modo di crederlo, pensarlo, volerlo!

Paolo, nel breve conciso testo, richiama la Comunità, arrogante, litigiosa e divisa in partiti contrapposti, che egli è stato mandato ad annunciare e predicare Cristo Crocifisso, Potenza e Sapienza di Dio, Pietra d’inciampo (scandalo) per i Giudei e stoltezza per i Pagani-Greci, e presenta

*Cristo Crocifisso*, come unico punto di riferimento e di riconciliazione e comunione della Comunità dilaniata e ferita dai suoi stessi membri settari e rissosi. Ed ecco Paolo, l'Apostolo innamorato di Cristo e di Cristo Crocifisso, Rivelazione suprema dell'amore del Padre e della Sua obbedienza filiale "in nostro favore" (Rm, 5,8), rimette al centro *La Parola della Croce* e sconfessa ogni altro possibile cammino di fede estraneo al Vangelo della Croce, centrato sui segni e sulla sapienza umana.

Vangelo Gv 2,13-25 **Non fate della Casa del Padre mio un mercato!**

*'Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme' (v 13)*

L'episodio della 'Purificazione del Tempio', contrariamente ai Sinottici, che lo pongono durante *gli ultimi giorni* della vita di Gesù, è collocato da Giovanni durante la prima delle tre salite a Gerusalemme, cioè, all'inizio della Sua vita pubblica, subito dopo il primo 'segno' compiuto a Cana, per motivi teologici, per preannunciare e indicare il senso della Sua Missione: superare il *Vecchio Tempio*, per inaugurare ed istituire il *Nuovo* nel Suo Corpo Risorto, dopo tre giorni.

Dunque, Giovanni colloca l'episodio della purificazione del Tempio all'inizio della missione pubblica di Gesù, che sale a Gerusalemme per la festa della *Pasqua degli Ebrei*. Entra nel Tempio, cuore del Culto d'Israele, luogo della Preghiera, dei Sacrifici e delle Celebrazioni Liturgiche. Da pio giudeo, Egli va ed entra al Tempio per pregare e si imbatte in un grande tumulto di persone che, animosamente compravano e vendevano, e altri intenti a cambiare le monete con le immagini di re e imperatori, con altre senza figure, per acquistare animali per i sacrifici.

Gesù constata che hanno ridotto il luogo della preghiera, dell'incontro e ascolto di Dio, in una attività commerciale ed economica. Come può Gesù, tollerare che il Tempio, 'Casa di Preghiera' del Padre Suo, sia stato trasformato in mercato di animali per i sacrifici e in un posto di scambio di valute? 'Lo zelo' per la Casa del Padre Suo 'lo divora' e Gesù, con una sferza di cordicelle, scaccia fuori tutti i mercanti, getta tutto a terra, rovesciandone i banchi dei cambiavalute e dei venditori di colombe e dice e afferma che il Tempio è la 'Casa del Padre Suo' e non può essere trasformata in un pubblico mercato e in un ufficio di *cambiamonete!* (v 16).



I Giudei, cioè, la cerchia dei capi religiosi (scribi, farisei, capi dei sacerdoti e sadducei) sorpresi e increduli, esigono da Gesù una spiegazione e gli chiedono con quale autorità si è permesso di compiere queste azioni rivoluzionarie contro il culto istituito. Pretendono un 'segno' che possa giustificare il Suo gesto duro e vogliono sapere i *motivi* del Suo *comportamento* ostile contro l'istituzione sacra del Tempio e spiegare il *senso* e il *significato* delle Sue parole. Gesù dona questa risposta provocante ed enigmatica per loro: 'Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere' (v 19). Questi rispondono,

chiedendo, come sarà possibile tutto questo, se ci sono voluti quarantasei anni per costruirlo! Segue la *lapidaria* *precisazione* di Giovanni: '**Ma Egli parlava del tempio del Suo Corpo**' (v 21). Gesù, infatti, *purifica* il Tempio di Gerusalemme, e annuncia il *Tempio Nuovo* dopo la Sua Risurrezione: il Suo *Corpo*, Santuario della presenza della Gloria e Potenza di Dio.

I Discepoli, osservano tutto quello che fa e dice il Maestro, con attenzione silenziosa e concentrata, ma solo dopo che Egli 'fu risuscitato dai morti, si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla Parola detta da Gesù' (v 22). Il verbo "ricordarsi", riferito ai discepoli, indica il progressivo approfondimento della fede in Gesù! Anche molti dei presenti, '*vedendo i segni che Egli compiva, credettero nel Suo nome*' (v 23), ma si tratta di una fede *superficiale* e *interessata*, perché ancora fondata sui 'segni' che Egli compiva, e veniva considerato, perciò, solo come un *taumaturgo* ed un *guaritore* e non Quale Egli è veramente, il *Figlio di Dio*.

Per Giovanni il gesto di Gesù rivela la Gloria di Dio! Gesù si è presentato come Figlio di Dio/Messia per realizzare la profezia di Malachia (3,1-3) che annuncia la venuta escatologica e purificatrice del Signore '*nel suo tempio*' per purificarlo e, insieme, "purificherà i figli di Levi".

Così, in Giovanni, Gesù, proprio all'inizio della Sua Missione messianica, preannuncia la soppressione del tempio, costruito per motivi politici, economici e, dunque, per *strumentalizzare* e *usare* Dio, con il *Nuovo Santuario* del Suo Corpo Crocifisso e Risorto, *Nuovo Luogo* della *presenza* e *adorazione* di Dio Padre.